

Rufoism
Cani sciolti

Chiara Gatti

Tutto nella pittura di Rufoism, all'anagrafe Marco Perroni, è randagio. In primo luogo, l'autore stesso. Che sfugge a ogni classificazione. È un ramingo dell'arte, insofferente alle regole di uno stile codificato. Dipinge come un informale soggetti figurativi con toni surreali in situazioni underground. Il suo gesto è randagio più di lui, a volte nevrotico, altre volte disteso sotto i buoni influssi dell'amore, che lo lenisce e lo distoglie dalle ansie quotidiane. E randagissimi sono pure i suoi personaggi, orde di uomini soli, chiusi nel silenzio di una sigaretta, nell'isolamento etilico di un tavolino da bar.

Nel suo romanzo per vagabondi senza fissa dimora, si incontrano così comparse dell'umana esistenza, che spaventano e commuovono allo stesso tempo. Cani sciolti, senza targhetta, annusano la strada, la sabbia, le piazze di Bologna, i bordi delle piscine che odorano di cloro. Cercano un angolo di pace, un rifugio lontano da un mondo che ringhia, che gli morde i garretti fino a scoprire l'osso.

Allegoria di un malessere condiviso, ma anche di un sogno di libertà assoluta, l'opera di Rufoism abbraccia temi eterni e giganteschi: l'abbandono, il destino, la memoria, il ritorno, affrontati col garbo di un segno aguzzo, che accarezza ma non affonda nel dramma. Mantiene, al contrario – e con sforzo estremo – un equilibrio perfetto fra realtà e immaginazione. Come in un libro di Dürrenmatt, che non a caso scrisse “Il cane”, racconto lucido e spietato pensato per stillare messaggi subliminali sul senso del viaggio ininterrotto e, a ogni tappa, sorprendente. “La nostra strada passa per questo mondo di contrattempi”, diceva il grande drammaturgo svizzero.

Rufoism conosce bene la letteratura del contrattempo, i segreti di quelle piccole deviazioni inattese che possono portare su un percorso diverso dal battuto. Il che, per un cane sciolto, coincide sempre con una nuova avventura. La pittura corre eccitata lungo sentieri selvaggi, inesplorati. E il cuore le sta dietro, insegue l'imprevisto, fiuta umori selvatici, colori che sanno di muschio, fango, acqua e pelo bagnato di animali in fuga. L'immagine è una preda nel buio, da catturare nell'oscurità di un bosco e consumare lentamente su una spiaggia tranquilla. La corsa nel vento di Rufoism è un antidoto alla noia, alla vita sedentaria, alla staticità.

Come ha detto una volta Salvatores, “dedicato a tutti quelli che stanno scappando”.